

→ **Aumentano** gli incidenti per le donne e le malattie professionali

→ **Sacconi:** «Riforma costituzionale». Pd: «Priorità è applicare la legge»

# Meno morti bianche ma la crisi ha ridotto soprattutto il lavoro

**Anmil: il fenomeno degli incidenti mortali è sostanzialmente stabile, siamo sotto quota mille ma la crisi ha prodotto cassa integrazione e lavoro part-time. Cinque miliardi di euro il costo delle indennità per gli invalidi.**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA

Sotto l'impressione di quattro giovani donne sepolte in uno scantinato clandestino, si è celebrata, ieri, la giornata dedicata agli infortuni sul lavoro. «4 euro l'ora: ingiustizia, sfruttamento, ritorno della schiavitù» sono state le parole forti di Susanna Camusso per commentare le morti di Barletta.

E i numeri raccontano una realtà spaventosa, per quanto gli incidenti mortali siano sotto quota mille: tre morti al giorno, 980 l'anno. Ieri, giornata festiva, una operaia raccoglitrice di mele è morta a Denno, in Val di Non e un'altra è in fin di vita, sono state investite da un trattore. Vicino Roma un uomo è morto cadendo dal tetto di un capannone. Siamo nella media.

**MENO ORE LAVORATE**

Anmil (l'Associazione mutilati e invalidi del lavoro) invita a molta cautela nel valutare il calo degli infortuni: «perché il contesto occupazionale è in grave difficoltà, caratterizzato in questi anni da un forte ricorso alla cassa integrazione e al lavoro a tempo parziale, che determina una diminuzione delle ore lavorate ancora più rilevante». Chiosa Cesare Damiano che, da ministro del Lavoro, varò il Testo Unico sulla sicurezza (legge 81) che «dal 2008 a oggi sono quasi 3 miliardi le ore di Cig», l'equazione è intuitiva: «Meno ore, meno produzione, meno incidenti». Sconcertanti sono anche i numeri delle denunce

per incidenti e malattie professionali: 775.374 gli infortuni denunciati e 42.347 le denunce per malattie professionali (+22 per cento). Lavoro femminile e trasporti sono i due ambiti nei quali gli incidenti sono aumentati. Altro elemento di preoccupazione, sottolinea il presidente dell'Anmil Franco Bettoni, è la sostanziale stabilità del fenomeno, confermata dai dati fin qui raccolti nel 2011.

Se i costi in vite umane e in mutila-

**Poca sicurezza**

**Damiano: «Con il lavoro nero si aggirano le norme sulla sicurezza»**

**Controlli smantellati**

**«Il controllo mirato di Sacconi maschera il fatto che se ne fa meno»**

zioni permanenti sono altissimi, altissimo è anche il costo economico derivante dalla mancanza di sicurezza: il totale delle persone con invalidità permanenti che riceve un vitalizio Inail è di 831.659; il totale delle giornate di lavoro perse a causa degli infortuni e delle malattie professionali è 14.262.619. La spesa annua per indennizzi agli infortunati sul lavoro è di 5 miliardi di euro.

**LAVORO NERO**

«Non abbassare la guardia» è il leit motiv delle dichiarazioni politiche, diversa, però è l'analisi delle cause e l'indicazione delle priorità per combattere un fenomeno le cui cifre indicano che si è ancora nell'emergenza per la perdita di vite umane e per la distruzione di risorse. Circa le cause, il lavoro nero coinvolge, secondo i dati della Cgia di Mestre, 3 milioni di persone, «è aumentato -

**Numeri**

**Tre morti al giorno  
Su le malattie professionali**

**775.374** gli infortuni sul lavoro nel 2010

**980** gli uomini e le donne che hanno perso la vita durante il lavoro

**42.347** le malattie professionali

**22%** l'aumento in un anno delle denunce di malattie professionali

**831.659** gli invalidi permanenti con rendita

**5** miliardi la spesa annua per gli indennizzi alle vittime

**3,4** miliardi le spese sanitarie e di cura per gli infortunati

**14,262** milioni le giornate di lavoro perse

Cifre elaborate dall'Anmil su fonte Inail.

commenta Damiano - e con il lavoro nero si aggirano le regole salariali e le norme sulla sicurezza». Il ministro Sacconi conferma, dal suo osservatorio: «Nel 2010 le ispezioni, coordinate con carabinieri e guardia di finanza hanno rilevato un aumento del 40% dei lavoratori in nero rispetto al 2009. Ma il ministro Sacconi ha fiducia nei controlli mirati e «di sostanza» mentre, per superare la sovrapposizione di compiti fra



Stato e regioni, indica la via della modifica costituzionale, centralizzando i compiti.

Priorità, replica Cesare Damiani, «è applicare la legge 81, il cui impianto regge ancora». Per quanto depotenziato dall'attuale governo, il Testo Unico ha almeno due punti di forza: la sospensione dell'attività dell'impresa se vi si trovano lavoratori in nero, l'obbligo di denuncia dell'assunzione nel giorno che pre-